

Anno III - n. 4

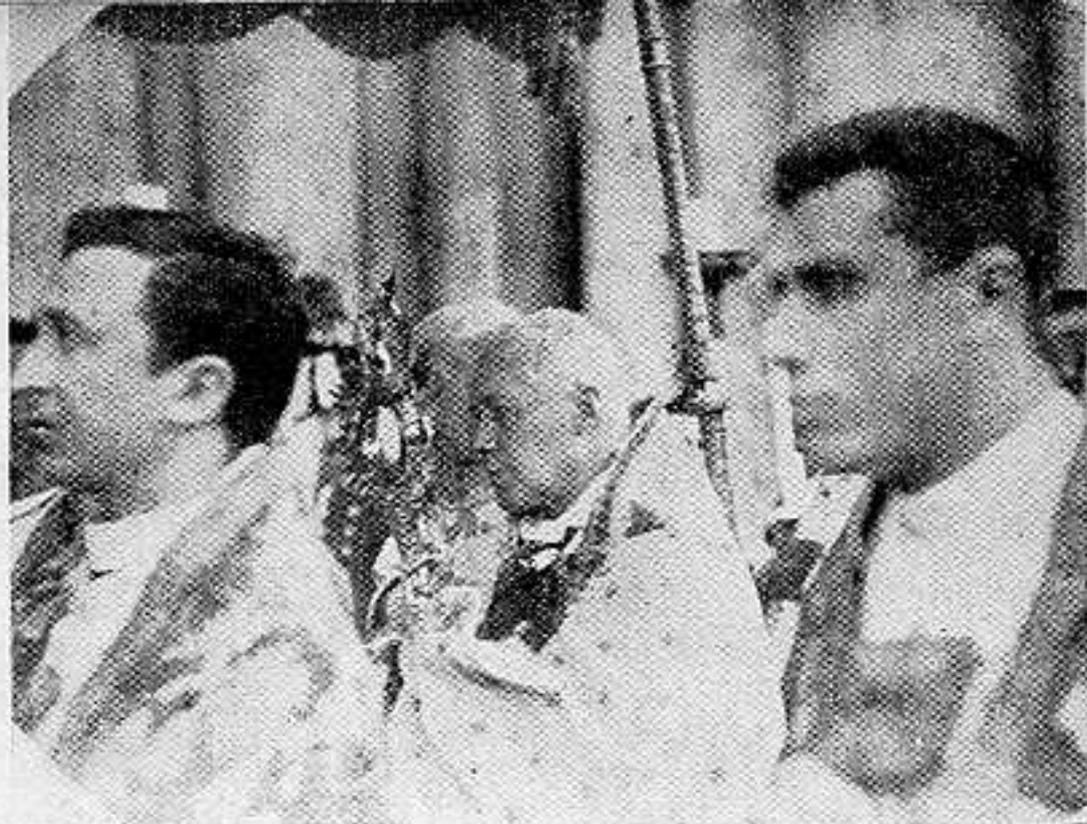
*Luglio
Ottobre 1957*

Spedizione abbon.
postale gruppo 3

Ignis Ardens

BOLLETTINO BIMESTRALE

RIESE PIO X°



Il Card. Sarto regge l'Ostensorio in una processione Eucaristica in piazza San Marco.

SETTANT'ANNI OR SONO
IN COSPETTO DEL GLAUCO ADRIATICO
DELLA BASILICA D'ORO
CRISTO
TRIONFANTE E ACCLAMATO
LA VENETA TERRA L'ITALIA IL MONDO INTERO
BENEDICEVA
SIGILLANDO QUEL CONGRESSO
EUCARISTICO NAZIONALE
DAL CUORE PATERNO DEL CARDINALE SARTO
SGORGATO
COME STROFA ALATA DI AMORE
PER L'OSTIA DIVINA
PRELUDIO DEGLI ISPIRATI DOCUMENTI PONTIFICI
DI LUI PAPA PIO X
INVITANTE TUTTI A TUTTA VOCE
ALLE SORGENTI VITALI
DELLA GRAZIA EUCARISTICA
PER RESTAURARE OGNI COSA IN CRISTO

San Pio X modella di fede

Il nostro Santo visse intensamente la fede mediante una devozione viva e sentita alla SS.ma Vergine.

Ancora fanciullo, visitava con frequenza il santuario delle «Cendrole» e vi accompagnava a pregare i suoi coetanei, ai quali con vivo sentimento di pietà parlava di Maria.

A Salzano introdusse la pia pratica del mese di maggio, richiamando in chiesa molto popolo, perfino dalle parrocchie limitrofe.

Nel Seminario di Treviso, come Direttore Spirituale dei Chierici, commuoveva tutte le volte che parlava della Madonna.

Vescovo di Mantova, si recava spesso in Seminario, esortando seminaristi e chierici all'amore verso la SS.ma Vergine; e volle che il mese di maggio fosse predicato dai chierici teologi, assistendovi egli stesso. Ridesò la devozione a Maria nel suo «santuario delle Grazie» con frequenti pellegrinaggi. In Diocesi e fuori Diocesi non c'era solennità indetta in onore di Maria, alla quale Egli non intervenisse a celebrarne con fardonia le lodi.

Eletto Patriarca di Venezia, fu molto devoto di Maria SS.ma sotto il titolo di «Nicopeja», ve-

nerata in S. Marco. Accettava spesso con vera compiacenza gli inviti diretti ad onorare la SS.ma Madre di Dio, anche se Gli avessero portato qualche sacrificio. Resta memoranda la sua salita sul Grappa, il 4 agosto 1901, per benedirvi il Sacello costruito su quella cima in onore della beatissima Vergine.

Da Sommo Pontefice, affidò il suo Pontificato al Patrocinio di Maria SS.ma e lo inaugurò con una affettuosa preghiera alla Vergine Immacolata, da Lui stesso composta. Nel cinquantesimo anniversario della definizione del dogma dell'Immacolata, pubblicò una devotissima enciclica ed Egli stesso raccolse le pietre preziose per la corona dell'Immacolata in S. Pietro; estese a tutta la Chiesa il culto liturgico dell'Apparizione della Vergine Immacolata a Lourdes, restaurò ed abbellì di tele e di statue il caro santuario della Madonna delle Cendrole del suo paese natio, scrivendone anche una piccola storia.

Tra le molte e gravi occupazioni e preoccupazioni del suo Pontificato seguì l'antica abitudine di recitare ogni giorno il santo Rosario.

I veri devoti di S. Pio X^o devono far tesoro anche di questo esempio vivissimo di devozione mariana. Non è possibile prati-



L'Arciprete di Riese, Mons. Liessi, reca la Reliquia di S. Pio X. Seguono il venerando Arcivescovo Mons. Cuccarollo e le Autorità civili e militari di Riese.

care intensamente la Fede, senza una vera e profonda devozione a Maria. Non si trova santo che non abbia amato appassionatamente la Vergine Santa e Le sia stato tanto devoto. C'è dunque un intimo rapporto fra la virtù teologale della Fede e la Virgo Fidelis. Il fondamento del dogma cristiano ha le sue ultime propaggini nel Verbo In-

carnato e quindi nella Divina Maternità di Maria.

S. Pio X^o l'ha sentito e vissuto profondamente e, a salvaguardia della nostra Fede, in questo secolo materialista, ci addita ancora la affascinante figura di Maria e ci esorta paternamente a nutrire verso di Lei la più tenera e filiale devozione.

(continua)

LA SANTA MESSA IN ONORE DI S. PIO X

INTROITO. - Esaltai Colui che ho eletto di mezzo al mio popolo; l'ho unto con l'olio mio santo; la mia mano lo assisterà e il mio braccio lo renderà forte.

Canterò in eterno la misericordia del Signore; di generazione in generazione annuncierò la tua verità con la mia bocca (Ps. 88).

EPISTOLA. - Lettera Epistola del beato Paolo Apostolo ai Tessalonicensi:

Fratelli! Avemmo fiducia nel nostro Dio di parlare a Voi del Vangelo di Dio, con molta sollecitudine, poichè la nostra esortazione non fu a favore dell'errore, nè della malizia, nè della frode, ma nello stesso modo, che fummo da Dio approvati, perchè confidato fosse a noi il Vangelo, così parliamo non per piacere agli uomini, ma a Dio, il Quale disamina i nostri cuori. Il nostro linguaggio non fu mai adulatore, come voi sapete, nè proteso all'avaria; Dio ne è testimonia. Ne cercammo gloria umana, ne da voi, nè da altri; non volendo essere a voi di peso, come Apostoli di Cristo, ci facemmo piccoli tra di voi, come nutrice che si stringe al seno i figli.

Così noi, amandovi teneramente, bramavamo di dare a voi, non solo il Vangelo di Dio, ma le stesse nostre anime, perchè ci siate divenuti carissimi (I Thess. 2, 2-8).

GRADUALE. - In grande assemblea ho annunciato la tua giustizia; Signore tu lo sai, che io non chiuderò le mie labbra al silenzio. Non ho nascosta nel cuore la Tua giustizia e la Tua salute ho proclamato (Ps. 39, 10-11).

Alleluja, Alleluja!

Mi hai apparecchiata una mensa; il mio capo hai unto di olio; il mio calice è inebriante. Alleluja (Ps. 22, 5-6).

SEQUENZA. - I Suoi Sacerdoti rivestirò di salute ed i Suoi Santi esulteranno di letizia; là farò sorgere la possanza di Davide ed ho preparata una lucerna al mio Unto; coprirò di confusione i Suoi nemici e in Lui risplenderà il mio diadema (Ps. 131, 16, 18).

Alleluja, Alleluja!

Mi hai apparecchiata una mensa; il mio capo hai unto di olio; il mio calice è inebriante. Alleluja! (Ps. 22, 5-6).

Signore, ho amato lo splendore della Tua casa ed il luogo dove abita la Tua gloria. Alleluja! (Ps. 25, 8).

VANGELO. - Sequenzia del santo Vangelo secondo Giovanni:

In quel tempo disse Gesù a Simon Pietro: « Simone di Giona mi ami tu più di costoro? ».

Gli rispose: « Sì, Signore: tu sai che Ti amo! ».

Soggiunse Gesù: « Pasci i miei agnelli ».

Una seconda volta gli domandò: « Simone di Giona, mi ami tu? ».

Ed egli: « Sì, Signore, tu sai che ti amo ».

E Gesù: « Pasci i miei agnelli ».

Per la terza volta gli chiese: « Simone di Giona, mi ami tu? ».

Pietro, contristato per questa terza domanda, rispose: « Signore, tu sai ogni cosa: tu sai che ti amo ».

Soggiunse Gesù: « Pasci le mie pecore ». (J. 21, 15-17).

OFFERTORIO. - Venite, o figlioli, ascoltate: vi insegnerò il timore del Signore (Ps. 33, 12).

SECRETA. - Signore, ricevi con benevolenza le nostre offerte e fa che, per la intercessione del Santo Pontefice Pio trattiamo con onore questi divini misteri e li riceviamo con anima credente. Per il Signor nostro.

COMUNIONE. - La mia Carne è veramente cibo e il mio Sangue è veramente bevanda. Chi mangia la mia Carne e beve il mio Sangue abita in Me ed Io in lui (Joann. 6, 56-57).

POST COMMUNIO. - Signore, Dio nostro, corroborati dalle grazie della mensa celeste, ti preghiamo per i meriti di San Pio, Sommo Pontefice, d'irrobustirci nella fede e sentirci uniti nel tuo amore. Per il Signore nostro.

Nuova gioia spirituale

e nuovo onore per Riese Pio X

Lietissima al cuore di Riese è giunta, nello scorso settembre, la notizia che il reverendissimo **Monsignore LINO ZANINI** è stato, dalla bontà del Santo Padre, elevato a **Internunzio Apostolico nell'Iran ed Ordinario dei Fedeli di rito latino** nella stessa Nazione.

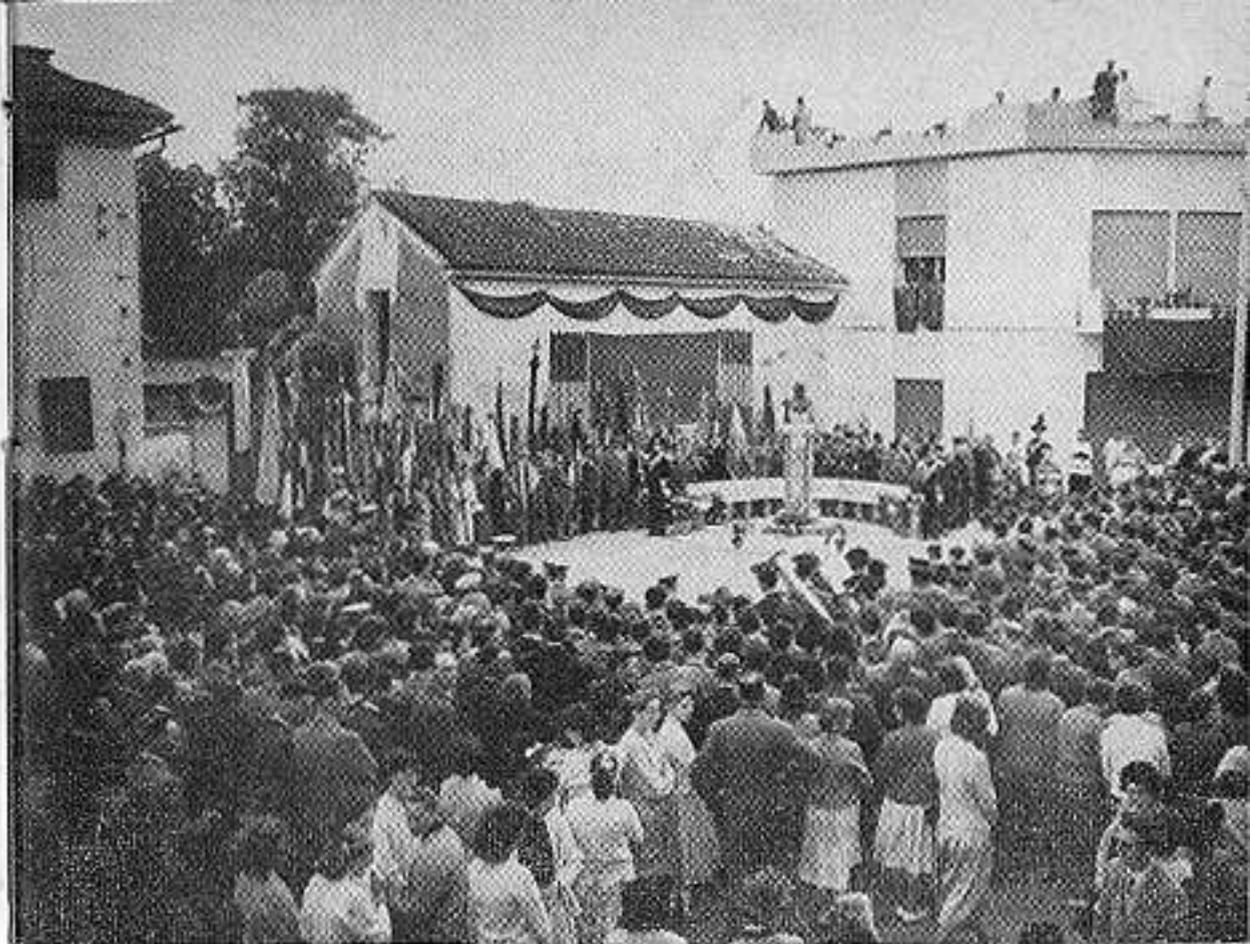
Sua Eccellenza Mons. Lino Zanini nacque a Riese nel 1909, da Gio Batta ufficiale postelegrafonico locale e da Berto Celestina, tutt'ora vegeta in veneranda età; nella corona dei 12 fratelli, Mons. Lino seguì la viva e pressante vocazione sacerdotale: fu ordinato sacerdote a Venezia nel 1933, paternamente sorretto anche dall'indimenticabile mons. Antonio Frolo, parroco di S. Giacomo dell'Orio e successivamente di Santo Stefano.

Trascorso qualche anno come zelante coadiutore nella parrocchia di Jesolo, si trasferì a Roma, per frequentare l'Accademia degli Ecclesiastici, dove conseguì brillantemente la laurea.

Fu apprezzato Uditore, poi Segretario, infine Consigliere di nunziatura nell'Equador, nel Cile, nel Belgio, nel Libano; amatissimo dagli Eccell. Nunzi, dimostrò ovunque, con la propria opera, la devozione al servizio



della Chiesa; trascorse alcun tempo nella « Casa del Padre » in attività presso la Segreteria di Stato, da dove partì alla volta dell'Iran, come Incaricato di



Autorità e folla alla inaugurazione della stele
in onore del Card. Jacopo Monico Patriarca.

affari ed ora Internunzio Apostolico.

Accreditato presso Sua Maestà Imperiale Mohammed Réza Chah Pahlevi, con lusinghiere espressioni da parte del Santo Padre Pio XII, Sua Eccellenza Mons. Zanini ebbe anche la felice occasione di incontrarsi a Teheran con il Presidente della Repubblica Italiana, Eccellenza Gronchi, in visita ufficiale alla Nazione Iraniana, l'8 settembre corrente anno, celebrando la S. Messa nella pro-cattedrale della Consolata e rivolgendogli un indirizzo di saluto, di

augurio al degno Rappresentante della Patria nostra.

Riese si sente legittimamente orgogliosa di questo proprio Figlio, che sa congiungere a pietà profonda, a virtù di vita sacerdotale, altezza di ingegno, umiltà di servizio per la Sede Apostolica, larghezza di cuore e generosità di animo per la terra natale, con particolare riguardo per l'Asilo Infantile Pio X, onorato di annoverare l'Internunzio Apostolico Mons. Zanini fra i suoi piccoli frequentatori di un tempo passato.

Ad multos annos!

Pío X

Impressioni e ricordi del Card. R. Merry del Val

(continuazione v. N. precedente)

L'orazione funebre di Mons. Sarto in morte di Mons. Rota, Vescovo di Mantova, è un eccellente esemplare dello stile con il quale Egli scriveva (1).

Se alcuni dei Suoi numerosi scritti fossero pubblicati e più largamente conosciuti, il pieno possesso della lingua ed il gusto letterario di Pio X sarebbero maggiormente apprezzati.

Egli maneggiava la penna con straordinaria facilità e rapidità. I Suoi manoscritti erano particolarmente nitidi ed Egli scriveva intere pagine di una « minuta » con poche correzioni.

In mezzo ad altre occupazioni, spesso tra una udienza e l'altra, mi mandava un appunto, sia per trasmettermi o per domandarmi urgenti informazioni e sia per darmi qualche suggerimento o qualche Suo ordine.

Moltissimi di questi autografi personali sono nelle mie mani. Essi sono tutti scritti nitidamente, senza cancellature, accuratamente punteggiati, con data ed indirizzo. Era un mistero per me come Egli potesse scriverli e spedirli con tanta rapidità nel corso della mattinata, quando Egli non aveva neppure un momento libero e

quando le udienze ed un lavoro intenso si susseguivano senza interruzione.

Più di una volta mi permisi di farGli qualche rispettosa rimostranza, pregandolo di mandarmi a chiamare, per risparmiare, così, a Lui stesso, un lavoro di più.

— No! — Egli mi replicava — ambedue siamo troppo occupati, per perdere tempo e per me è più sollecito scrivere.

La mirabile « Esortazione al Clero », che è un preciso e completo programma di santificazione per i Sacerdoti e che il Santo Padre indirizzò al Clero cattolico in data 4 agosto 1908, a ricordo del Suo Giubileo Sacerdotale, fu scritta tutta da Lui stesso, pagina per pagina, in poco più di quindici giorni, durante gli intervalli di tempo disponibili.

Mano a mano che questo Suo lavoro progrediva giornalmente, Egli me ne faceva la lettura, invitandomi anche a fare delle osservazioni. Fu questo realmente un lavoro del Suo grande cuore.

Nella breve prefazione alla edizione inglese di questa « Esortazione al Clero » il Cardinale Bourne, Arcivescovo di West-

minster, bene a proposito, dichiarava:

« Le parole del santo uomo Pio X ai suoi compagni Sacerdoti, nel cinquantesimo anniversario della Sua Ordinazione Sacerdotale, devono essere tenute in costante ricordo, da tutti coloro che sono stati chiamati al servizio dell'Altare. Sono le effusioni del cuore di un vero Sacerdote, formato come quello del Suo Maestro divino, come Sacerdote e Vescovo e come sotto il peso del Supremo Pontificato. Possano le parole ardenti del Santo Pontefice per undici anni Vicario di Cristo sulla terra, imprimere nei cuori di tutti i Sacerdoti i Suoi insegnamenti ed il Suo spirito sacerdotale! ».

Ordinariamente il S. Padre non scriveva da Sè quei documenti che dovevano essere dichiarati ufficiali dalla Santa Sede, ma per la loro compilazione, come per la compilazione di altri importanti documenti, scriveva delle traccie e forniva ampi appunti, non mancando mai di dare istruzioni precise o di rivedere attentamente o di correggere il lavoro dei Suoi vari Collaboratori.

L'ispirata allocuzione di Pio X ai nuovi Cardinali, creati nel Concistoro del maggio 1914, pubblicata poi negli « Acta Apostolicae Sedis », fu tutta Sua personale composizione e tutta scritta di Suo pugno dal principio alla fine.

Io possiedo il manoscritto di questo Suo ultimo discorso, fatto nella circostanza della imposizione della berretta rossa ai novelli Membri del Sacro Col-

legio, tra i quali era il Cardinale Della Chiesa, Arcivescovo di Bologna.

Il ricordo di quelle Sue efficaci dichiarazioni, neppure tre mesi prima della Sua morte, così magnificamente ispirate dal Suo zelo apostolico, degno di un Pontefice grande, deve essere ancor vivo nella mente di molti, perchè quel discorso fece una profonda impressione in tutti i presenti.

Lo stesso potrebbe dirsi di un gran numero di altri discorsi, tenuti in diverse occasioni.

In tali occasioni il Santo Padre o leggeva il documento scritto che aveva preparato, o parlava tenendo in mano il Suo manoscritto, al quale dava appena una occhiata, nel seguito del discorso.

(continua)

(1) Mons. Pietro Rota, uno dei più dotti Vescovi italiani, tenne la cattedra episcopale di Mantova dal 1871 al 1879. Fu combattuto dalla Massoneria, ferocemente. Tradotto dinanzi ai Tribunali, incarcerato e segnato al disprezzo della piazza, sopportò l'iniqua persecuzione, con animo invitto ed eroica energia. Morì il 3 febbraio 1890 a Roma, Canonico della Basilica Vaticana.

Nel trigesimo della sua morte, ebbe nella Cattedrale di Mantova funerali solenni, pontificando il futuro Pio X, il quale, con elevata eloquenza e nobile fierezza, ne tessè l'elogio, mettendone in piena luce i grandi meriti e le insigni virtù. (A. Marchesan: « Vita di Pio X », pp. 276).



Il Card. Patriarca Roncalli, con Mons. Arcivescovo di Treviso e le Autorità, esce dalla parrocchiale, dopo il pontificale e l'omelia.

Carì avvenimenti

il nostro Settembre

Siccome per vari motivi plausibili questo numero comprende il periodo di tempo dal luglio all'ottobre, così torna gradito soffermarci soprattutto sulle care celebrazioni del mese di settembre, come quello che ha in sé la festa liturgica di **SAN PIO X**.

Con squisito e paterno sentimento di affetto per Riese, il nostro venerato Mons. Arcivescovo-Vescovo predispose che la festa di San Pio X, da quest'anno festa compatronale della Diocesi di Treviso, venisse solennemente celebrata a Riese, donandoci la consolazione di avere in mezzo a noi l'Eminent.mo Cardinale Roncalli, Patriarca di Venezia, celebrante i sacri riti.

Le anime furono predisposte con un triduo di predicazioni tenute dall'Eccell. e venerando Mons. Arcivescovo Cuccarollo, dalle confessioni generali e comunioni in massa della popolazione della parrocchia, alla quale si unirono devoti e pellegrini di altri paesi.

Il 3 settembre Riese assunse la fisionomia delle grandi occasioni; animazione di cittadini, abbellimento con fiori e damaschi di tutte le case, tricolori e bandiere ovunque; i muri tappezzati di striscioni inneggianti al Santo, alla Chiesa, al Pontificato, agli Ospiti illustri.

Le Autorità locali avevano pubblicato un vibrante manifesto, che riportiamo:

« Piccola Riese, l'amplissima Porpora romana dei figli tuoi **JACOPO MONICO** e **GIUSEPPE SARTE**, oggi risplende nel tuo cuore e nel tuo ricordo, nella stessa venerata Porpora di Sua Eminenza il Cardinale **ANGELO GIUSEPPE RONCALLI**, tuo Ospite onoratissimo.

« Particolarmente benedici, o Riese, i disegni della Divina Provvidenza, che in questo giorno ti ricollega alla vetusta e santa Cattedra di **LORENZO GIUSTINIANI**, ascesa dai tuoi Migliori ed ora impreziosita dalla virtù di tanto Padre e Pastore.

« Rivolgi a **LORO** l'omaggio del tuo cuore ed ammira e venera in Loro la santità del Ministro del Signore, la pazienza esemplare del Vescovo, la sapienza illuminata del Dottore, l'umiltà profonda del Principe, la fedeltà evangelica del Servo; preziosità ed eroicità di virtù che fecero degno il Figlio tuo **GIUSEPPE SARTE** di ascendere alla potenza universale del Pontificato ed alla gloria immortale del Cielo, col nome di **PIO X SANTO** ».

Un preciso comando militare irrigidisce sull'attenti il picchetto armato del C.A.R. di Bassano del Grappa, mentre la fanfara scandisce le prime note dell'inno militare: scendono dalle auto Sua Eminenza e il proprio seguito, accolto dagli Arcivescovi Negrin e Cuccarollo, dai Canonici di Treviso, il Viceprefetto, il Questore, il Maggiore del C.C., il presidente del Tribunale, il Preside della Provincia, il Sindaco di Treviso, vari Parlamentari, ed altre Autorità, cortesemente ricevuti in villa Eger.

Da qui si forma il corteo, fra una fittissima ala di devoti, di cittadini e di pellegrini, per la chiesa, che è stipata all'inverosimile, mentre gli esclusi possono seguire le fasi del rito attraverso gli altoparlanti.

Sua Eminenza celebra il pontificale, con tutto lo splendore voluto dal rito, e quindi pronuncia una « omelia », che trascriviamo a parte.

Dopo la solenne cerimonia il corteo si ricompone per avviarsi alla nuova piccola piazza intitolata al Cardinale Jacopo Monico, patriarca di Venezia, nato egli pure a Riese. Una artistica stele in marmo e bronzo, circondata da una esedra marmorea, occupa il centro della piazzetta; il busto del Monico, somigliantissimo, riceve la benedizione del Cardinale RONCALLI e l'omaggio floreale depostovi da questo Sindaco sig. Freddy Carraro. Quindi lo stesso Sindaco rivolge il proprio omaggio devoto ed il ringraziamento filiale al Patriarca ed alle Autorità e brevemente rievoca la memoria e la figura del Cardinale Monico sottolineando che « se il Monico sortì un ingegno fervido e fecondo, una aperta intelligenza, specie nel campo letterario, così da far esclamare che a Lui Cicerone donò la lingua ed il Venosino la cetra, Egli, in Monico, rimane sempre il sacerdote piissimo, il Pastore vigilante ed infaticato, che seppe rendere chiara e feconda la diocesi trevigiana, che illuminò la cenedese, che alimentò con sapienza e santità la veneziana ».

Rispose con chiaro ed alto concetto il Cardinale, dichiarandosi ben felice di questo omaggio reso ad un proprio Predecessore, le cui orme di santità vivono ancora in terra veneziana.

Al pomeriggio, dopo i solenni vesperi, si attuò una magnifica processione dalla Chiesa alla Casetta natale del Santo, con la Reliquia di San Pio X, mentre inni e canti liturgici si alternavano con le note della valente banda musicale di Cittadella.

Alle solenni e felici celebrazioni non potevano mancare i suggelli della Benedizione Papale impartita dal Card. Roncalli ed i telegrammi di Sua Eminenza il Cardinale Canali, di S. Ecc. Mocchi Referendario dell'Ordine del S. Sepolcro, del Cav. di Gr. Croce Erminio Cidonio, amministratore della Società Henraux, generosa, spontanea donatrice della stele al Card. Monico.

Della illustre famiglia del Porporato erano presenti i sig. Dott. Antonio e dott. Paolo Monico di Venezia, il Dott. Carlo e prof. Rita Semini di Treviso e la sig. Dina Monico di Riese.



La stele marmorea al Card. J. Monico

Il Card. Roncalli espresse il proprio animo col seguente telegramma:

« Ancora commosso felicissime impressioni celebrazioni odierne Riese Pio X ringrazio uniscomi comune preghiera perchè nuovo Compatrono protegga diletto clero et popolo nostro ».

Il 12 settembre la terra di San Pio X vide altra manifestazione solenne e visse altre ore di indimenticabile entusiasmo religioso.

Qui convennero, da Padova, i partecipanti del Congresso nazionale missionario, guidati da S. Eminenza il Cardinale Mimmi, dall'Arcivescovo Negrin, dal Vescovo Bortignon di Padova, Urbani di Verona, ed altri eccellentissimi Presuli, presenti Autorità e dignità massime della Provincia e Diocesi.



L'arrivo a Riese del Card. Mimmi.

Il sacro tempio di Riese fu la sede della adunanza, a cui Mons. Arcivescovo di Treviso tenne una ispirata e dotta lezione sull'Eucarestia ed il Corpo Mistico della Chiesa; il Cardinale Mimmi concluse felicemente il convegno con la sua parola calda di affetto e di venerazione per Pio X, dopo di che, impartita la benedizione eucaristica, fu visitata la casetta natale del Santo, fra una folla innumere di convenuti, fra i quali facevano eccezionale comparsa alcuni alunni di Propaganda Fide, dell'Uganda.

Mons. Liessi arciprete fece con signorilità gli onori di casa in Canonica.

Il 19 settembre cominciarono ad affluire a Riese le truppe della Divisione « Folgore » impegnate per le grosse manovre. Eb-



Gli onori militari al Card. Roncalli.

bero cordiale accoglienza e buona sistemazione per i diversi giorni di loro permanenza qui.

Visitate dal Generale Meloni, questi ricevette subito l'omaggio della terra di San Pio X, espressogli dal Sindaco Carraro, a cui espresse il desiderio di rendere onore al monumento dei Caduti in guerra ed a quello di San Pio X, gloria della patria italiana.

La mattina del 24 le truppe stesse furono comandate in picchetto di onore davanti ai monumenti, dove furono deposte corone di alloro e di fiori, e dove il Generale, accompagnato dalle autorità locali, dagli ufficiali del suo seguito, dalle associazioni combattentistiche, dalle sezioni ANA, Famiglie Caduti, scuole e popolazione, accolse il saluto del Sindaco e quello dell'Arciprete; quindi in Municipio ebbe luogo il ricevimento dei sigg. Ufficiali, cui nuovamente il Sindaco rivolse la parola, che fu una esaltazione del valore e della gloria dell'esercito italiano.



Il Card. Mimmi si reca alla casetta di S. Pio X.

Gli rispose il Generale Melloni, affermando che l'omaggio reso ai Caduti è una necessità dello spirito, perchè l'animo ha bisogno di accostarsi, in religioso silenzio, a Coloro che caddero per la grandezza della Patria. Soggiunse che l'omaggio reso a Pio X Santo è espressione sincera del cuore, nella rievocazione della benedizione data dal Cardinale Sarto sulla fatidica vetta del Grappa, per la fortuna avvenire della Patria.



Gli onori militari della Divisione Folgore al monumento di S. Pio X.

Omelia

tenuta nella Chiesa arcipretale di Riese Pio X
da S. Em. Rev.^{ma} il Sig. Card. A. G. RONCALLI
Patriarca di Venezia il 3 settembre 1957.

« Quis putas puer iste erit etenim manus Domini erat cum illo » (Lc. 1, 66).

Venerata e cara Eccellenza! Miei diletti fratelli!

L'Evangelista San Luca dice che ci fu grande animazione ad Ain Karin — in Montana Judeae — quando vi nacque il Battista.

Le persone del vicinato si chiedevano a vicenda:

— Che cosa diverrà questo Fanciullo? poiché la mano di Dio era sicuramente con lui. — E si parlava di prodigi, che in questi giorni si erano compiuti lassù, intorno a quell'avvenimento ed a quanti vi ebbero parte.

Ora, dopo tanti secoli, si va ancora in pellegrinaggio ad Ain-Karin ed anch'io mi recai, sono oltre cinquant'anni, in occasione di un viaggio in Terra Santa, con grande gioia nel mio spirito di giovanissimo sacerdote.

Niente, almeno in apparenza, di tutto questo a Riese, quando il 2 giugno 1835 apparve un bambino di nome Giuseppe, figlio di Giovanni Battista Sarto e di Margherita Sanson, di 20 anni più giovane di suo marito.

Nulla di notevole, se non una grande estrema semplicità; quella famiglia viveva allora e visse con figlioli e con numerose figliole, che vennero poi in sereno esercizio dei consigli evangelici.

L'infanzia di questo primo che sopravvisse — la sua adolescenza — la giovinezza dal 1835 al 1858: quasi 25 anni di soggiorno, più o meno ininterrotto dal corso di studi al seminario di Padova segnarono come il maturare sotterra di un seme piccolissimo, ma preziosissimo: il suo apparire a fior d'erba di anno in anno; il crescere, lo svilupparsi in albero robusto e promettente sino a quel 1857, quando il sacerdote novello Don Giuseppe iniziava il suo ministero.

PUNTI DI PROVVIDENZIALE AVVIAMENTO

A riguardare quel quarto di secolo di quasi nascosta preparazione ci prende un commosso stupore, come di un prodigio che si svolse nella atmosfera del piccolo villaggio. A Riese tutto appare « in semine », come preparazione di un glorioso Pontificato.

Quattro punti notevoli caratterizzano questo provvidenziale avvenimento:

- 1) la famiglia povera, semplice, ma timorata di Dio;
- 2) la parrocchia di campagna, con due buoni preti: don Fusarini e Jacuzzi;
- 3) l'educazione a Castelfranco e al seminario di Padova;
- 4) il giovanetto intelligente, talora vivace, ma dal cuore buono e dal tratto assai amabile.

Tutto si inizia e si avvia, dunque, da Riese: il cappellano « vicarius cooperatore » di Tombolo; l'arciprete di Salzano; il canonico di Treviso; il vescovo di Mantova; il Cardinale Patriarca; il Papa fortis et suavis; il Santo canonizzato.

Felicitiamoci con Riese e non dimentichiamo il primo insegnamento che viene di qua; vita modesta, sorretta da un ideale puro ed elevatissimo, cercato soprattutto nella luce dei principi che toccano lo spirito ed i beni eterni.

E con la famiglia umile e santa « probitate et pietate conspicua » dice il Breviario, la parrocchia fervorosa. L'odierna esaltazione, la prima liturgica ed ufficiale della santità di un Papa riuscito così singolare al di là di ogni più felice attesa, volge subito il nostro spirito a quelle istituzioni che nella struttura della Chiesa Cattolica e nella ricerca di ciò che più conta per la vita cristiana, si rivelano, come in realtà sono, le più utili e le più efficaci in tutti i tempi: la famiglia e la parrocchia.

Molte cose sono cambiate o in via di trasformazione, in ciò che concerne il ministero pastorale e nei metodi di diffusione e di penetrazione del pensiero e della grazia del sacerdozio; ma lo spirito, ma il fervore che li deve animare è sempre quello che abbellì e circondò di edificazione e di grazia il giovane Giuseppe Sarto: il catechismo, l'assistenza spirituale ai fedeli nelle sue varie forme, soprattutto l'esercizio della carità pastorale, che si esprime nel soccorrere e nel dare del proprio, al di là dello stesso « quod superest » e ad edificazione ed esempio del popolo cristiano.

GLORIA DI RIESE

Questo atto di omaggio che attraverso la liturgia prende piechezza di religiosa esaltazione per la famiglia timorata e pia e per la parrocchia animata e fervorosa, ci conduce ad un'altra solle-

itudine, che in questi ultimi tempi sta divenendo angoscia sempre più dolorosa per il Supremo Pastore Vescovo di Roma e dei Vescovi d'Italia e del mondo intero, compreso il nostro Veneto, anche se qui la situazione attuale non è ancora così grave, come altrove, e sembra anzi superata la moltiplicazione cioè dei ministri dell'altare e del Vangelo.

La preoccupazione dei beni della terra attenua ed oscura sovente il buon sentimento antico, che porterebbe i genitori cristiani a cooperare alle esigenze spirituali del popolo fedele.

Grave inganno è questo: più grave iattura; che cosa sarebbe di Riese se mamma Margherita, cessatole con la morte di suo marito, quel sussidio di 50 centesimi al giorno — dico cinquanta centesimi — che era tutto il salario dell'usciera di questo Comune, avesse acconsentito alla tentazione, pur arrivata fino a lei, di indurre il suo figliolo maggiore a recedere dalla via intrapresa verso il Sacerdozio? Non cedette per nulla la buona e forte donna: e Riese ebbe così il suo Papa e con Pio X santo il punto più alto e luminoso della sua storia e della sua gloria.

In realtà la sua fu la massima cooperazione che una parrocchia potesse dare al servizio ed ai vantaggi della Chiesa universale.

Ah! La Parrocchia, la parrocchia: il numero almeno sufficiente di sacerdoti che la conducano, che la lavorano santamente! Che oasi di grazia, di delizia e di benedizione per quanti vi appartengono, di tutte le età, di tutte le classi sociali, in ogni evento lieto o doloroso.

Io conservo vivo il ricordo del febbraio 1904 quando fra la sorpresa di tutto il clero e di tutto il popolo, il nuovo Papa Pio X, recando sul trono pontificale il ricordo della sua Treviso fervorosa e buona, delle sue esperienze pastorali di Mantova e di Venezia, volle iniziata la visita pastorale a tutte le parrocchie di Roma, riservando a sé la spiegazione del Vangelo e del catechismo nel cortile di S. Damaso, ai fedeli dei singoli quartieri dell'Urbe, distribuiti lungo le varie domeniche dell'anno ed invitando, in nome Suo, il Cardinale Vicario a compiere dappertutto le funzioni della visita locale.

Con ciò intese assolvere ad uno dei compiti più sacri dell'ecclesiastico ministero. Come subito dopo quegli inizi a Roma elevandosi alla visione di tutta Italia e di altre nazioni, ordinò la ripresa di quelle visite apostoliche più solenni, alle singole Diocesi, che dai tempi immediatamente successivi al Concilio Tridentino, il suo antecessore Papa Gregorio XIII, forte del consiglio e della valida cooperazione di san Carlo Borromeo, aveva fatte compiere con tanto successo per l'incremento della organizzazione della vita diocesana e parrocchiale, specialmente in Italia.

Così, questo figlio di Riese, per cui era naturale la domanda di quanti lo avvicinarono alle scuole di Castelfranco e dell'insigne Seminario di Padova: « Quis putas puer iste erit? » si levava su come fiamma sul candelabro, a meritare l'attribuzione

del motto, presso che profetico, dell'Ignis ardens dello pseudo Malachia, che ne accolse il suo primo accedere al trono pontificale.

Il supremo ed incomparabile Pastore, che a qualche spirito leggero di oltre Alpe e di oltre mare piacque chiamare « le bon curé de campagne » - « il buon curato di campagna », si tenne veramente come fiamma che purifica l'atmosfera da elementi impuri in materia dottrinale, liturgica, giuridica e sociale, sollevandosi ad uno splendore inatteso di magistero e di governo e dando luogo ad una successione di riforme che giustificavano la sintesi del suo programma apostolico « Instaurare omnia in Christo ».

Undici anni di pontificato rimangono dinanzi ai nostri occhi e in documenti di altissimo valore, ricordo di una attività sorprendente e prodigiosa.

Il Figlio di Riese iniziando le sue cure apostoliche dalla parrocchia, già punto di partenza della sua vita e del suo sacerdozio, si aprì il varco ad un Pontificato fra i più religiosi e solenni della storia e procedette, nel suo cammino, con incesso graduale, maestoso e commovente, verso orizzonti sempre più vasti e luminosi, così da abbracciare nella sua Instaurazione universale e completa in Cristo: insegnamento del catechismo - codificazione del diritto canonico - riordinamento dell'azione popolare cristiana - comunione frequente e quotidiana - riforma dei seminari - ammonimenti sulla educazione e sulla riforma del clero e sul suo fervore - condanna del modernismo - riforma della Curia romana e del Vicariato - erezione dell'Istituto biblico - pontificale fermezza dinanzi alle leggi eversive dei governi del Portogallo e della Francia - riforma della musica sacra - del breviario - ed altri provvedimenti ed indirizzi, fino al gemito finale che commosse il mondo, benchè indegno, invitante tutti i cattolici del mondo alla supplicazione per l'arresto della guerra.

IL VALORE DELLA PARROCCHIA

Oh, la parrocchia! la parrocchia. E' con viva soddisfazione dello spirito il sentir di questi giorni l'eco di quanto sopra nelle recenti parole, largamente diffuse, del Suo terzo Successore Pio XII nell'occasione di un pellegrinaggio spagnolo: « Una parrocchia — dice il Santo Padre — non è soltanto un tempio, un sacerdote, un territorio o una determinata porzione del gregge del Signore, espressa in cifre più o meno eloquenti; essa è la cellula viva di un corpo e cioè del Corpo Mistico di Gesù Cristo; è un essere vivo con il suo proprio anelito, con i suoi organi e le sue attività; con il suo sviluppo naturale e persino con i suoi problemi, le sue necessità, i suoi dolori particolari! ».

Il mondo, miei cari Fratelli, in gran parte vive di chiacchiere; noi teniamo al Vangelo; la sola veritas quae manet in aeternum!

Da questa affermazione piacemi cogliere l'augurio per Riese, per la bella e fervente Diocesi di Treviso, di moltiplicare dalla umiltà delle sue famiglie più semplici, le buone vocazioni e dare consistenza sempre più robusta ad una tradizione onorata da mezzo secolo dalla protezione e dal nome del suo più grande Figlio.

Ancora una parola.

L'ammirazione presto diffusa per la bontà di Giuseppe Sarto adolescente e giovane lo ha condotto, prima che alla gloria, all'altezza del sacrificio e del merito, come quello di Giovanni il Battista, il Precursore del Signore.

La risolutezza di tratto di San Pio X nel segnare la giusta via del pensiero teologico e filosofico, fra le deviazioni e le incertezze del suo tempo potè renderlo meno gradito a qualche sacerdote, che non manca mai, e potè inoltre lasciar correre, come in sussurro, giudizi non sempre felici della sua saggezza e prudenza di carattere e di governo.

Ma tutto il mondo ha finito, poi, per inchinarsi innanzi allo spettacolo della sua altissima sapienza e della sua bontà « quae omnia vincit, omnia sperat, omnia sustinet ». Anche San Giovanni Battista, la cui nascita aveva suscitata tanta ammirazione sulle colline della Giudea, preferì il sacrificio della sua testa ad una attitudine di debolezza in faccia alla iniquità e ne ebbe tanta gloria.

Tutti così i seguaci fedeli di Gesù, Via, Verità, Vita e Luce del mondo!

Con Gesù si sta alla scuola della celeste dottrina; con Lui alla fatica della trasmissione della grazia ed al sacrificio; con Lui alla gloria del finale trionfo, lassù coi santi del Paradiso, ed anche quaggiù, nei luoghi che essi hanno onorato del loro passaggio e che giustamente si sentono fieri e sicuri della loro protezione.

Oh! grande Pontefice Pio X, tu fosti l'istrumento del Signore per una grande misericordia accordata al secolo nostro.

Veramente la Mano del Signore stette valida e robusta con Te. « Manus Domini, Manus Domini tecum », proteggi la santa Chiesa Universale, che tanto ti ha amato e ti predilige in un crescendo di culto, che edifica e consola; proteggi queste tue Venezie, sulle quali si stende e splende così vivo il riflesso del tuo volto paterno, abbi in particolare tutela e benevolenza la tua Treviso, nobile e grande e questa piccola Riese Tua, divenuta celebre ed onorata nel mondo intero, nel tuo nome, dovunque diffuso, benedetto e santo!

Così sia.

Don Eugenio

Ci ha lasciati, obbediente alla voce del Suo Superiore, che lo ha designato coadiutore nella parrocchia di Breda di Piave.

Ci ha lasciati, non senza rimpianto; una consuetudine di parecchi anni di vita in mezzo a noi, con la particolarità che presenta la terra natale di San Pio X, non poteva non suscitare un senso di sgomento al primo annuncio: ma fu subito represso perchè il Sacerdote è figlio dell'obbedienza.

IGNIS ARDENS deve a Don Eugenio tanto e tanto di attività; autore di qualche articolo; correttore delle bozze; impaginatore dei vari articoli e fotografie per bilanciare lo spazio della pubblicazione; amministratore scrupoloso ed all'occorrenza anche fotografo (senza licenza!) egli amava IGNIS ARDENS ed il più piccolo cenno di cessazione della modesta pubblicazione lo agitava a tal punto da mettersi in punta di piedi (eh, la statura bassa non si corregge!) per protestare!

Grazie, don Eugenio, di quanto ha fatto per il periodico. Se lo riceverà ancora e lo seguirà, vivrà ancora della vita di Riese, che in Lei tanta orma di ricordi cari ha lasciato.

Il Signore La benedica, nell'amore della Mamma sua.



Se don Eugenio è partito è stato sostituito dal rev. don Luigi Favero cui presentiamo il nostro benvenuto ed il nostro saluto deferente, nella certezza che vorrà essere il continuatore dell'opera del suo predecessore.

A ritroso nel tempo

«AI PADRI DI FAMIGLIA»: dall'allocuzione di San Pio X pronunciata nel mese di ottobre di 50 anni or sono.

«...i vostri figli devono crescere come voi, buoni cristiani ed eccellenti cittadini, nello scopo di vivere ed agire in quella libertà che procede da Gesù Cristo, perchè da Lui stesso fu donata, per conseguire il fine per il quale Egli l'ha determinata.

«Il nome di "Padre" non spetta che a Dio e Dio, in qualche modo, lo ha donato ai mortali, non solo per dimostrare in quale rispetto deve essere considerato e tenuto il padre, ma ancora per stabilire l'autorità massima che egli deve esercitare nella famiglia. Il padre, nei tempi in cui la umana società non era organizzata, esercitava nella famiglia non soltanto le funzioni ed i diritti di monarca, ma ancora di sacerdote. Era lui, che con i suoi figli, offriva i sacrifici all'Eterno e sappiamo, dai Testi sacri, come Noè, Abramo ed altri Patriarchi, pur non essendo sacerdoti, offrirono sacrifici, nell'esercizio della funzione sacerdotale.

«Questo nome di padre, che Dio ha concesso a coloro che sono chiamati a cooperare all'opera della creazione, per perpetuare nel mondo il genere umano, Dio ha voluto concederlo anche a coloro che esercitano lo stesso ufficio di carità nella vita dello spirito. La stessa più alta autorità della terra, Nostro Signore ha voluto isti-

tuita con il nome di Padre, il nome del Papa, il Padre dei fedeli dell'universo.

«Il padre, dunque, rappresenta Dio sulla terra.

«Ma, per rappresentare Dio, nè l'onnipotenza, nè l'opera della creazione bastano; è necessario avere la «bontà» perchè Dio è buono: è buono per eccellenza ed i padri devono essere buoni. Quando un buon padre di famiglia, con la forza che il Signore gli ha dato e con la corona che Egli gli ha posto sulla fronte, esercita la sua autorità e mostra la sua bontà, è impossibile che tutti coloro che da lui dipendono, non gli rassomiglino in ogni loro azione. Il buon padre di famiglia renderà buoni i suoi bambini, i suoi ragazzi buonissimi e verranno la seconda, la terza, la quarta generazione di questi virgulti, che loderanno la sua bontà, canteranno la sua provvidenza, che a larga mano il Signore dispensa.

«E' così che questi padri arriveranno alla loro tarda vecchiaia, circondati dai figli e dai nipoti, manifestanti il sentimento della loro riconoscenza per il bene ricevuto, mettendoli nella via della virtù, con le mani benedicienti per poter dire: "Ci separeremo per un po' di tempo, per ritrovarci in cielo"».

Oremus pro Antistite nostro EGIDIO

S. Ecc. Mons. ARCIVESCOVO VESCOVO, a quanto comunica la stampa, è sofferente da qualche tempo: noi seguiamo le fasi della malattia con l'augurio più fervido e con la preghiera più calda. Pensiamo all'amarezza del Suo Cuore di Padre, nel vedersi costretto ad una inattività che contrasta con un tenore di vita, pulsante di opere e di iniziative, di cui tutta la Diocesi testimonia. D'altra parte ci sentiamo sicuri che questa "inattività" è solo apparente, perchè la preghiera, il sacrificio, il dolore di Mons. Arcivescovo sono in ogni momento in mezzo a noi, silenziosamente operanti per il bene spirituale della terra di San Pio X e San Liberale!

Grazie, quindi, Eccellenza! State sicuro sul ricambio di tanto bene da parte dei figli vostri.



La voce della riconoscenza

La sig.ra Giuseppina Ghisiglieri di Genova offre L. 1.000 in ringraziamento a S. Pio X per la continua protezione dei suoi cari.

La sig.ra Melania Grones ringrazia S. Pio X per la guarigione di polmonite e pleurite che ella attribuisce alla intercessione dello stesso Santo.

Erminia, Concetta Zanin ringraziano vivamente S. Pio X per la guarigione della loro sorella Rita gravemente inferma.

Il conte Raffaele Schioppo di Albissola - Capo esterna la sua riconoscenza per la guarigione prodigiosa ottenuta invocando S. Pio X.

Consolata Riccardi di Bolzano offre lire mille in memoria di S. Pio X per grazia ricevuta.

SAN PIO X negli episodi

Siamo a Salzano.

«Don Giuseppe è lì in cucina, seduto su una modestissima sedia, accanto a una piccola tavola, al pallido bagliore di una vecchia lucerna.

Che ti fa mai, il nostro futuro Pio X, a quell'ora? Da parroco buono, semplice e saggio giocava all'«oca» con alcuni fanciulli del paese...

Arrivo di don Carlo Carminati.

«La mattina dopo la Messa la sorella di don Beppi mi tira in disparte come per dirmi qualche cosa in confidenza.

Mi disse infatti: — don Carlo sappia che stamattina è capitato qui, per nostra buona ventura, un uomo che ha della buona tela.

— Benissimo! — dico io.

— Ma senta — dice lei — don Beppi ha riscosso ieri un po' di denaro.

— Buono anche questo secondo punto, anzi migliore del primo — interrompo io.

— Ebbene — ripiglia lei — faccia la carità, lei che è tanto buono e conosce chi è mio fratello; lo preghi che si comperi un po' di tela! Capisce, don Carlo? Don Beppi non ha più biancheria personale!

— Ho capito — dissi io — guarderò di fare del mio meglio.

Venne il venditore di tela; io feci la mia ambasciata con relativa istanza bene documentata all'amico don Beppo. Ma lui: «Lasciate là, lasciate là!» rispose. Visto pertanto che da quella parte la fortezza non avrebbe ceduto in alcuna gulsia, tentai uno strattagemma abbastanza arrischiato. Ma don Giuseppe era buono e fu la sua bontà che spinse al grave rischio. Facemmo venire avanti il venditore di tela; ne tirammo il contratto ad un tanto per metro, designammo il numero dei metri e poi si disse franchi: «Tanti metri, tanti denari: don Beppo paga».

Egli ci diede una occhiata, un po' di traverso, scosse il capo, strinse le labbra e poi: «Anche tu vieni qui — disse — a tradirmi e a macchinare inganni!». Fu buono e pagò.

— Benedetto il suo arrivo, don Carlo — esclamò contenta più che una pasqua la buona Rosa — se oggi non era qui Lei, domani non si aveva più (e poi lei lo sa il debole di mio fratello) nè tela, nè soldi!

La **PROVVIDENZA NON MANCA MAI**. Questa è la frase che si riscontra spessissimo nelle lettere del Sarto; e c'è nelle lettere di lui chierico, di lui prete, di lui vescovo e di lui cardinale. Ti annuncia una difficoltà, ti manifesta un suo dolore, i suoi impicci, ma poi finisce sempre con questa frase pie-

na di fede: «Basta! La Provvidenza non manca mai!».

Ad una questua fatta in parrocchia dal segretario comunale Giacomo Cusinati, compare del parroco Sarto, per un caso pietoso, l'arciprete Sarto offre venti sacchi di granoturco (l'annata era scarsa assai) ed lo (è ancora don Carlo Carminati che racconta) visitando per ogni angolo la Canonica, mi accorsi che per sè e sorelle non era rimasto che «un gramo mucchietto di fagioli allampinati e mezzo tisici».

— E tu, don Beppo, come te la caverai, ora che ti sei spogliato di tutto?

— Va là, va là — mi rispose — la Provvidenza non mi mancò mai!».

(dal volume del Marchesan o.c.)



VISITE e PELLEGRINAGGI

a Riese Pio X

da Luglio a Ottobre 1957

- VENEZIA - Comitativa di 65 persone 25-6.
ALBIZZANO - Verona - 47 persone col Parroco Rev.do don Arcangelo Dal Castello.
ARSON e LASEN DI FELTRE - Il Rev.do don Dino de Boni con 65 persone.
RIO S. MARTINO - 12 chierichetti con il Rev.do don Amelio Pellizzari.
TORRI DEL GARDA - Verona - Il Rev. Parroco don Ignazio Orlandi con 56 persone.
MONTE S. PIETRO - Bologna - 50 persone della parrocchia Monte S. Giovanni accompagnate dal Rev. Parroco.
CARRARA S. STEFANO - Padova - Il Rev. Parroco con 85 fanciulli della dottrina cristiana 26-6-1957.
VENEZIA - S. Eufemia - N. 56 fanciulli e maestri della dottrina cristiana col Sac. don Otello Toselli 26-6-1957.
S. VITO DI ARSIE' - Belluno - Pellegrinaggio parrocchiale di 80 persone guidato dal Rev. Parroco.
TREVISO - Gruppo di Signore Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli, Cattedrale, col Parroco mons. Onisto Arnoldo 27-6-1957.
ONE' DI FONTE - Gruppo di 40 bambini della prima Comunione, guidati dalle Suore di Maria Bambina.
S. SEBASTIANO - Brescia - Gruppo A.C.L.I. Lumezzane, 96 persone 29-6-57.
MAGLIO DI SOPRA - Vicenza - Gruppo di 33 Aclisti col loro Assistente.
UDINE - Gruppo di 50 persone.

- FERMO - Ascoli Piceno - Pellegrinaggio di 50 persone col P. Roberto.
ZUGLIANO - Vicenza - Gruppo di 40 persone 30-6-57.
BELLUNO - Un sacerdote con 40 pellegrini.
CASTION DI LORIA - Gruppo di 40 giovani di A. C. col loro Assistente D. Matteo Gianella 1-7-57.
FONZASO - Feltre - Il Rev. Parroco con 54 alunni premiati della scuola di dottrina.
CUSTOZA - Vicenza - 4 Suore con 50 persone.
FAVARO VENETO - N. 50 Aspiranti di A. C. col Rev. don Vincenzo Agnoletto 2-7-57.
MESTRE - Venezia - 21 donne della Curazia di « S. Barbara » col loro Curato.
SERNAGLIA DELLA BATTAGLIA - Treviso - 30 aspiranti e fanciulli catt. col loro Assistente.
BARBISANO DI PIEVE DI SOLIGO - Il Rev. Parroco con 30 chierichetti.
RONCADELLE - Treviso - Pellegrinaggio di 70 persone col loro Parroco don Pietro Signorelli 4-7-57.
ROMA - Morluto - Padri Teatini N. 20 6-7-57.
QUINZANO - Verona - N. 90 persone 8-7-57.
CUSTOZA - Verona - N. 40 persone guidate dal Rev. Sac. Germano Rubacchini 9-7-57.
VAMIMUGLIO DI GRUMOLO - Vicenza - Il Rev. Parroco con 40 pellegrini 11-7-57.
GEMONA DEL FRIULI - N. 35 socie della G. F. di A. C. 14-7-57.
MALO - Vicenza - Ben 190 bambini col loro Parroco sono venuti a ringraziare S. Pio X per aver loro concesso di accostarsi presto e di frequente alla S. Comunione.
TREVISO - Parrocchia S. Lazzaro - 30 aspiranti col loro Cappellano.
SAONARA - Padova - 26 aspiranti con il loro Assistente.
S. BONA DI TREVISO - N. 60 fanciulli del Grest 18-7-57.
VILLADOSE - Rovigo - Pellegrinaggio di 56 cantori, guidati dal loro parroco. Chiedono al Santo la grazia di saper cantare la gloria di Dio con la loro vita 21-7-57.
VITTORIO VENETO - Treviso - 36 appartenenti al Terz'Ordine Francescano col P. Pacifico Pasetto ofm.

BORGOFRANCO PO - Mantova - Pellegrinaggio di 32 persone col loro Parroco 22-7-57.
BISSUOLA - Mestre - La presidente Donne di A.C. con 45 socie 23-1-57.
BRASILE - Gruppo Studenti provenienti da Roma.
MASON - Vicenza - Gruppo di 40 bambini guidati da un Sacerdote.
FERRARA - Un gruppo di 40 alunni del Collegio Salesiano 25-7-57.
UDINE - Gruppo di 50 pellegrini 27-7-57.
BOLOGNA - Pellegrinaggio di 50 persone con un Sacerdote 28-7-57.
CAMISANO VICENTINO - Gruppo di 45 uomini.
CAMPOLONGO AL TORRE - Udine - N. 55 persone con un Sacerdote.
CHIRIGNAGO - Venezia - Gruppo di 50 Aspiranti col loro Assistente.
S. VITO DI LEGUZZANO - Vicenza - Gruppo di 52 Aspiranti col loro Assistente 29-7-57.
VANZO DI S. PIETRO VIMINARIO - Padova - La società cantorum col Parroco.
LOVA - Venezia - 20 persone col Parroco.
PIANIGA - Venezia - 120 bambini della dottrina col Parroco.
PADOVA - S. Gregorio - N. 27 socie G. F. di A. C. col loro Assistente 30-7-57.
ROVERETO - Trento - 65 seminaristi col P. Lorenzin Silvio - Missioni delle Consolata.
POZZOLO DI VILLAGA - Vicenza - Pellegrinaggio di fanciulli premiati dottrina cristiana, Zelatrici missionarie ecc. N. 82 col Parroco.
QUINTO VICENTINO - Comitativa di 35 persone con un Sacerdote.
CASTONA DI ARSIERO - Vicenza - Pellegrinaggio di 68 bambini della dottrina cristiana col Parroco 31-7-57.
MOLINELLA DI LENDINARA - Pellegrinaggio premio di 48 bambini dottrina cristiana.
SELVAZZANO DENTRO - Padova - Pellegrinaggio Vicariale 67 aspiranti A. C. 1-8-57.

CREVALCORE - Bologna - Un gruppo di 43 giovani col parroco.
AVIANO - Udine - Gruppo di 60 persone.
PARIGI - Gruppo di 40 francesi.
SACILETTO - Udine - Il Parroco con 50 persone 4-7-57.
MILANO - N. 40 mutilatini di D. Orione 5-8-57.
RIO DI P. S. NICOLO' - Padova - N. 80 pellegrini col loro Parroco.
GERMANIA - N. 30 studenti del Collegio S. Pio X 6-8-57.
LAVAGNO - Verona - Gruppo di 50 persone.
MOLVENA - Vicenza - Gruppo di 25 FF. CC. 7-8-57.
ROMA - Gruppo di studenti brasiliani 9-8-57.
VILLOTTA DI AVIANO - Udine - Gita-pellegrinaggio di 55 socie di A. C. col loro Assistente 1-8-51.
PARADISO DI POCENIA - Udine - N. 64 persone con Sacerdote.
RIVAROTTA di Pordenone - Pellegrinaggio di 70 persone col loro Rev. Arciprete.
FAEDI di Cinto Euganeo - Padova - Pellegrinaggio di 130 persone.
CONSELVE - Padova - Pellegrinaggio di Madri Cristiane e Donne di A. C. dirette dalle Suore Canossiane.
TRENTO - Pellegrinaggio di 70 persone con Sacerdote.
RESANA - Treviso - Bambini dell'Asilo e beniamine guidate dalle Suore 14-8-57.
RONCADE - Treviso - N. 58 persone 17-8-57.
BARBERIGO di Lugano - Il Rev. Parroco con 20 pellegrini 18-8-57.
DOSSOBUONO - Verona - Parrocchiani e cantori in N. di 200, guidati dal Parroco.
Begliano - Gorizia - Pellegrinaggio di 65 persone col Parroco.
ARQUA' PETRACA - Padova - Gruppo di 50 persone col Rev. Arciprete.
RIO S. MARTINO di Scorzè - Venezia - Pellegrinaggio di 60 bambini della prima Comunione.
BORGHETTO - Padova - N. 55 alunni dottrina cristiana col Parroco.

GNOCCA di Porto Tolle e Gorino Sultano di Taglio di Po - 208 alluvionati.

S. GIUSTINA IN COLLE - Padova - N. 55 socie aspiranti e beniamine A. C. col loro Parroco.

PIANO DI RIVA' - Rovigo - Gruppo di 30 alluvionati che col loro Parroco vengono ad invocare grazia da S. Pio X° 19-8-57.

TREGNANO - Verona - Il Sac. Renzo Fantoni con 40 ragazze 20-8-57.

BORGHEZZO - Verona - N. 55 persone col loro Parroco.

S. FIOR - Treviso - Pellegrinaggio di 60 persone col Parroco.

MASERA' - Padova - N. 47 persone appartenenti a Fam. Caduti e dispersi in guerra.

COLLEPIANO di Adrasca S. M. - Bergamo - Il Rev. Parroco con 34 persone.

MOSNIGO DI MORIAGO - N. 56 persone con il loro Parroco.

VETERNIGO di S. Maria di Sala - Gruppo di 25 ragazzi col Cappellano 22-8-57.

MUSANO - Treviso - N. 60 Beniamine e Aspiranti con Suore e delegate.

S. ANNA DI ROSA' - 41 giovani dell'Assoc. S. Giovanna d'Arco 22-8-57.

CONSELVE (Padova) - 45 Aspiranti minori di A.C.I. 22-8-57.

S. GROCE DEL MONTELLO - 30 persone accompagnate dal Rev.mo Parroco 23-8-57.

ISTITUTO DON MAZZA DI VERONA - 47 giovani con don V. Faccioli, 23-8-57.

COOPERATIVA AGRICOLTORI - MERETOLO DI CAPITULO (Udine), 24-8-57.

PONTEBBA (Udine) - Banda del santuario S. Maria di Pontebba, 25-8-57.

NOVENTA VICENTINA - 28 iscritti all'Assoc. Mutilati e Invalidi di guerra, 25-8-57.

CADIDAVID (Verona) Schola cantorum - 90 persone, 25-8-57.

QUINTO VICENTINO - 120 Fanciulli cattolici accompagnati dal rev. Cappellano e dalle delegate, 26-8-57.

TEOLO (Padova) - 76 Fanciulli premiati per essersi distinti nello studio della dottrina cristiana, 26-8-57.

NON DI CURTAROLO - 60 iscritti all'Assoc. Cattolica femminile, 27-8-57.

ECERGNAI DI S. GIUSTINA BELLUNESE - 60 persone accompagnate dal parroco don Bruno Bersaglio, 27-8-57.

TRIBIL SUPERIORE - Stregna-Udine - 42 persone accompagnate dal vice-parroco.

TEGLIO VENETO - Venezia - 60 persone, 27-8-57.

ISTITUTO NOVELLO - Vicenza - 30 orfane, 28-8-57.

CESSALTO (Treviso) - 44 Aspiranti accompagnati da don Lorenzo de Col, 28-8-57.

S. MARIA DI SALA - Venezia - 44 fanciulli della dottrina cristiana e Aspiranti, 29-8-57.

VALSANZIBIO - Padova - Pellegrinaggio di 60 persone 29-8-57.

STELLA DI TARENTO (Udine) - 50 persone con don Angelo Zanini, 31-8-57.

PRESANA - Verona - 50 incaricate per la Buona Stampa con le suore

SACILE - Schola Cantorum con 45 cantori, 31-8-57.

S. FERMO - Verona - 80 iscritti alla Confraternita Falegnami, 1-9-57.

SORGE' - Verona - 50 pellegrini con il parroco, 2-9-57.

MASON VICENTINO - L'Associazione Piccolissime della Giov. Femm. con il Parroco, 2-9-57.

SACILE (Udine) - 60 donne di Azione Catt. con don Francesco Veronese, 3-9-57.

BORGHETTO - S. Martino di Lupari - Padova - 50 donne con Bosa Santina, 3-9-57.

PADOVA - 48 Suore terziarie francescane elisabettine, 3-9-57.

ARZERELLO - Piove di Sacco - Padova - 102 persone con il parroco, 3-9-57.

BRUGNERA - Udine - 56 pellegrini con il cappellano, 3-9-57.

CORBANESE (Treviso) diocesi di Vittorio Veneto - 40 pellegrini con l'Arciprete, 3-9-57.

UDINE - 21 Cappellani militari in congedo, 3-9-57.

ALTICHIERO - Padova - 48 donne di Az. Catt. con il parroco, 4-9-57.

PASIAN DI PRATO - Udine - il rev. parroco con 62 pellegrini, 4-9-57.

RESANA - Treviso - 22 Ju di A. Catt. di ritorno dagli Esercizi spirituali

S. PIETRO DI MORUBIO - Verona - 110 pellegrini, 4-9-57.

FRATTA DI CANEVA - Udine - 47 pellegrini con il parroco, 4-9-57.

CONEGLIANO - Parrocchia di Coste - Gruppo di 45 bambini della dottrina cristiana con il parroco, 4-9-57.

S. GIOVANNI D'ALTRO PULFERO - Udine - 45 persone con don Walter Zaban, 4-9-57.

CASTEBROTTO E PEDEMONTE DI VALPOLICELLA - 50 pellegrini con il parroco, altri sacerdoti e il sindaco.

TERRAGLIONE DI VIGODARZERE - Padova - 50 persone con Poletto Concetta 5-9-1957.

CERESARA - Mantova - Don Gino Marchesin con 46 parrocchiani.

PONTEVIGODARZERE - Padova - 47 persone con don Albino Galeazzo, parroco.

GORGIO DI CARTURA - 31 aspiranti assoc. catt. maschile 5-9-57.

MONTEFORTE - Verona - 22 bambini e suore dell'Asilo.

CONVENTO DI PRAGLIA - Padova - Gruppo di 32 allievi.

GENOVA - 50 pellegrini con il parroco don Giacomo Cambiaso 7-9-57.

SACCOLONGO - Associazione famiglie caduti, 40 persone 8-9-57.

GONARS - Udine - Pellegrinaggio di 65 persone con don Andrea Menossi.

S. NICOLO' - Treviso - Classe di leva 1887, N. 37 pellegrini.

LONIGO - Vicenza - 40 Uomini di Azione Cattolica 8-9-57.

TOMAI DI SACILE - 100 pellegrini con l'Arciprete.

MONTEBELLUNA - 38 chierichetti 9-9-57.

S. PIETRO INTROGNA - Vicenza - 90 pellegrini con il parroco e i fanciulli della prima Comunione.

CARTIGLIANO - Vicenza - N. 70 capi-contrada con il sacerdote.

VERNURAGO - Bergamo - Padre Cesare Arrigoni con 32 chierici somaschi.

CARRARA S. GIORGIO - Padova - 40 bambine e diverse suore.

FUSCO DI TOLMEZZO - Udine - 30 pellegrini 10-9-57.

S. EUFEMIA DI BORGORICCO - Padova - 75 pellegrini.

VILLAGA - Vicenza - Scuola dottrina Cristiana con il Parroco.

S. VITALE DI ROVERE' - Verona - 50 parrocchiani.

SCALDAFERRO - Vicenza - 50 pellegrini con il parroco.

COLLE UMBERTO - Treviso - 60 pellegrini.

ALBIGNASEGO - Padova - 29 pellegrini e 3 suore.

NOGAREDO DI CORNO - Udine - 34 pellegrini 11-9-57.

LIMAVEA - Belluno - Don Donato Fattorel con 140 pellegrini.

ZOVENCEDO - Udine - 27 pellegrini con don Carlo Godi parroco.

SAN VITO DI VIGONZA - Padova - 60 pellegrini.

VITTORIO VENETO - 45 giovani con le suore del Patronato di Maria Ausiliatrice.

S. ELENA DI SILEA - 71 pellegrini con il parroco don Gabriele Cortese.

ISTRANA - Treviso - 150 fanciulli con il rev. Cappellano.

FOSSALTA DI PIAVE - Venezia - 110 parrocchiani con il parroco don Angelo Gianni.

S. ALBERTO - Treviso - 50 pellegrini 11-9-57.

MONTEMERLO - Padova - 62 pellegrini con don Giovanni Cortese 12-9-57.

CRESPIGNAGA DI MASER - Treviso - 62 ragazzi con 3 suore Carmelitane.

RONCO - Verona - 60 alunni Scuole della dottrina cristiana con don Carlo Bertoletti.

S. IGNAZIO DI PADOVA - 80 pellegrini con il parroco.

ENEGO - Vicenza - 50 aspiranti di Azione Cattolica del Vicariato.

MARGHERA - Venezia - 50 parrocchiani di S. Michele Arcangelo.

S. GIORGIO IN BOSCO - 120 pellegrini 13-9-57.

VILLAFRANCA - Verona - 60 pellegrini con il parroco. Sono venuti a pregare per i benefattori della Chiesa parrocchiale.

BICINICCO - Udine - 100 pellegrini.

ORSAGO - Treviso - 55 pellegrini con don Gabriele Rui 15-9-57.

SCORZE' - Venezia - 30 fanciulli cattolici 16-9-57.

S. AMBROGIO DI GRION - Trebaseleghe - Padova - 65 parrocchiani con don Ilario Foscaro parroco.

SACILE - Udine - 90 pellegrini con sacerdote 16-9-57.
 BELFIORE - Verona - 100 fanciulli.
 COSTABISSARA - Vicenza - 160 alunni scuole elementari con il maestro Soliman Antonio.
 ROTA DI CALDIERA - Verona - Confraternita del SS. Sacramento 17-9-57.
 CONCORDIA SAGITTARIA - 90 iscritte all'Azione Cattolica Femminile.
 SALZANO - Venezia - 65 Beniamine dell'Az. Catt. con le suore.
 THIENE - Vicenza - 70 fanciulli della dottrina cristiana con il parroco.
 CHIOGGIA - Venezia - 80 persone della Cattedrale.
 LANUVIO - Roma - 50 persone della parrocchia con l'arciprete.
 CORBIOLO DI BOSCOCHIESANUOVA - Scuole di Catechismo con il parroco don Nello Piccoli.
 PADOVA - 40 persone della Casa di Ricovero con le suore 17-9-57.
 BALDUINA - Padova - 54 persone della parrocchia per implorare grazie da S. Pio X.
 ROBEGANO - SALZANO - Venezia - 112 fanciulli della dottrina cristiana con l'Arciprete don Attilio Semenzato.
 VIDOR e FARRA - Treviso - 40 pellegrini.
 PEGOLOTTI - Venezia - 47 Aspiranti di A. C. 18-9-57.
 CAVALLINO - Venezia - 27 iscritte alla Giov. Femm. di A. C.
 PALAZZINA - Verona - 50 pellegrini con don Mario Martini.
 PERIOLE DI BRESSEO - Padova - 124 bambini della scuola di dottrina cristiana.
 PADOVA - 25 zelatrici dell'Apostolato della preghiera di ritorno da un ritiro a Bassano del Grappa.
 CROCETTA - Suore Canossiane con 70 persone 18-9-57.
 VILLA DEL CONTE - Padova - 150 pellegrini fanciulli con il parroco, le suore e gli insegnanti di dottrina.
 MOGLIANO VENETO - 62 persone dell'Istituto Pio Costante Gris accompagnati dal direttore spirituale don Giuseppe de Pieri con 4 suore e 2 infermieri 19-9-57.
 CRESANO - Treviso - 120 fanciulli della dottrina cristiana con Don Luigi De Paoli.

VICENZA - 60 fanciulli della Chiesa San Pio X con don Fernando Mattarolo.
 SAN CIPRIANO - Treviso - 36 donne di Azione Cattolica con don Ermenegildo Zanatta.
 CREMONA - Rev. Suore Camilliane.
 S. GIUSEPPE DI TREVISO - 70 pellegrini con il sacerdote.
 BIBANO - Treviso - 60 pellegrini.
 COREZZOLA - VILLA DEL BOSCO - Padova - 71 bambini e bambine della scuola di dottrina cristiana con il parroco don Osvaldo Quinziano, il cappellano, 2 suore e un chierico: pregano perchè i piccoli crescano veramente buoni.
 S. ELENA IN MILANO - 35 pellegrini con il sacerdote don Enrico Corradi.
 S. MARIA DEGLI ANGELI - 60 alunni premiati Scuola della dottrina cristiana con il parroco.
 MONTAGNAGA DI PINE' - Trento - 45 persone con il parroco.
 QUARTO D'ALTINO - Venezia - 30 fanciulli dell'Asilo 21-9-57.
 BRESCIA - 45 dame di S. Vincenzo accompagnate da un rev. padre Cappuccino invocano la protezione di S. Pio X 22-9-57.
 ZAMBANA - Trento - 47 appartenenti al Coro parrocchiale e all'Azione Cattolica.
 TRENTO - 130 iscritti al Gruppo A.C.L.I.
 MONTE MAGRE' DI SCHIO - Vicenza - 40 iscritte all'A. C. femm. con don Pietro Zolzi parroco.
 S. MICHELE ALL'ADIGE - Trento - 60 parrocchiani con l'arciprete chiedono a S. Pio X benedizioni sul loro paese.
 BARCO - Concordia - 55 pellegrini con il parroco don Antonio Zaccarin che fu profugo a Riese nel 1918; partecipano a questo pellegrinaggio i consiglieri comunali 23-9-57.
 LONGARA - Vicenza - 90 pellegrini (bambini) con il parroco.
 SAN PIETRO - Vicenza - 23 aspiranti della parrocchia con don Mario Incao.
 CORNUDA - Treviso - 67 pellegrini con il sacerdote.
 VAGO - Verona - 37 pellegrini con il parroco don Giuseppe Sandri 24-9-57.
 BORGORICCO - Padova - 42 bambine della dottrina cristiana di S. Michele delle Badesse con 2 suore e 1 sacerdote.

CAPPELLETTA DI NOALE - Venezia - 56 Beniamine e Aspiranti.

BUSSOLENGO - Verona - 51 pellegrini con il sacerdote.

VALLONTO DI FONTANELLE - Treviso - Gava don Giuseppe con 65 pellegrini.

LOREGGIA - Padova - L'arciprete con 205 giovani dai 10 ai 17 anni.

SAN MARTINO DI LUPARI - Padova - 75 bambini con don Luigi Tonello 25-9-57.

LEVADA DI PIOMBINO DESE - Don Alfonso Cosmo con 70 pellegrini.

RUBANO - Padova - 42 alunni della Scuola dottrina cristiana con don Plinio Trivellato parroco.

SS. FELICE E FORTUNATO - Vicenza (città) - Don Giuseppe dal Ferro con 41 aspiranti 26-9-57.

SELVANA - Treviso - 74 fanciulli con il vicario.

TERRAZZO - Verona - 72 fanciulli con il parroco don Antonio Mantovani.

MEOLO - Venezia - 80 fanciulli della dottrina cristiana con don Cesare Pellizzari Arciprete.

S. DONA' DI PIAVE - Venezia - 70 persone di Mussetta di Sopra.

ROVERCHIARA - Verona - 90 chierichetti e premiati alla scuola di catechismo con insegnanti.

SONEGO DI FREGONA - Treviso - 30 pellegrini con il parroco.

VITA PARROCCHIALE

Rigenerati alla vita

Gazzola Carla di Virginio e di Giacomelli Antonietta; 21 luglio.

Giacomelli Romana di Emilio e di Fracarro Edvige; 4 agosto.

Antonini Edoardo di Antonio e di Stradiotto Maria; 4 agosto.

Polo Renzo di Ernesta e di Dalla Valle Lina; 11 agosto.

Zilio Edi Maria di Olindo e di Gazzola Pierina; 11 agosto.

Brunato Lidia di Bruno e di Dal Bello Cecilia; 18 agosto.

Salvador Enrico di Virginia e Cavallin Rosa; 1 settembre.

Cremasco Lorenzo di Giuseppe e Gobbo Agnese; 27 agosto.

Gardin Franco Pio di Giuseppe e Carlesso Anna; 8 settembre.

Vudafieri Renzo Paolo di Antonio e Filippetto Maria; 8 settembre.

Zanin Tosca Pia di Pompeo e Simeoni Bruna; 10 settembre.

Stradiotto Flavio di Gino e Simonetto Margherita; 3 settembre.

Dussin Lorenzo di Alessandro e Favretto Assunta; 14 settembre.

Parolin Anna Maria di Francesco e Gallina Angela; 15 sett.

Zonta Donato di Primo e Baggio Oliva Ernesta; 22 sett.

Pastro Emmanuela di Gino e Piva Irma; 29 settembre.

Borsato Pio di Guglielmo e Beltrame Maria; 6 ottobre.

Simeoni Giuseppe Gino di Arsenio e Sartor Margherita; 6 ottobre.

Zamproga Tiziano di Nico e Martinello Elda; 15 ottobre.

Masaro Rosario di Antonio e Barichello Prassede; 10 ottobre.

Bordin Paolo di Antonio e Fantin Meri; 27 ottobre.

Uniti in S. Matrimonio

Carraro Luigi di Antonio da S. Vito d'Asolo con Gazzola Rosa di Benedetto sposati il 3 agosto.

Gazzola Vittorio di Massimiliano da S. Vito d'Asolo con Tonello Ermenegilda di Giuseppe sposati il 17 agosto.

Robazza Lino con Zanon Maria Augusta; sposati il 2 settembre.

Gatto Renato con Parolin Rosa Luciana; sposati il 12 settembre.

Ceccato Giacomo con Monico Carla; sposati il 30 settembre.

Basso Luigi Tullio con Gallina Amelia Bertilla; sposati il 19 ottobre.

Castellan Emilio con Rossi Flora; sposati il 26 ottobre.

Alla luce della Croce

Maggion Francesco fu Francesco di anni 89, morto il 1 luglio.

Berno Paolo Primo fu Marco, di anni 63, morto l'8 luglio.

Sonda Caterina in Cerantola, di anni 76, morta il 7 agosto.

Libralato Elia fu Canuto di anni 42, morto il 18 settembre.

Campagnolo Elisabetta vedova Minato fu Giovanni, di anni 83, morta il 19 settembre.

Dussin Lorenzo di Alessandro, di giorni 21, morto il 28 sett.

Bragagnolo Eusebia vedova Basseggio, di anni 69, morta il 4 ottobre.

Saccardo Carlotta vedova Pigozzo, di anni 86, morta il 5 ottobre.

Campagnolo Eugenio fu Antonio, di anni 69, morto il 6 ottobre.

Gazzola Gino di Luigi, di anni 27, morto il 19 ottobre.

Fagan Domenico fu Domenico, di anni 66, morto il 21 ottobre.

Rostirolla Enrichetta in Parolin, di anni 54, morta il 23 ottobre.



SUPPLICHE E GRAZIE

Vallà di Riese, 31-8-1957

Una devozione speciale mi spingeva spesso a confidare in S. Pio X durante la lunga malattia ribelle ad ogni cura ed operazione: miopia progressiva e retinite tubercolare.

Venni da Varese in luglio qui a Vallà dai nonni.

Il 3 dello stesso mese feci un sogno che mi impressionò non poco e che mi spinse ad andare a Riese facendo il percorso a piedi, muta, tutta compresa nelle parole che il Santo mi aveva detto: «Apri gli occhi, che ci vedrai».

Nella chiesa parrocchiale feci la santa Comunione e ricevetti la benedizione e il bacio della reliquia di S. Pio X.

Sempre in silenzio arrivai con mamma e zia e due amiche alla casa natale del Santo dove venni accompagnata nelle stanze superiori. Nella prima ebbi l'impressione di poter riacquistare la vista, poiché il nero che me la velava si dissolveva lasciando posto ad una fitta nebbia che mi permetteva, però, di scorgere una Madonnina posta sopra il comodino.

Passai nella stanza, dove era nato il Santo, e quale sorpresa! non potei dir nulla, solo abbandonare gli occhiali e in uno slancio di amore abbracciare il quadro del santo che ormai vedevo in modo normale.

Era il 5 luglio: data che non potrò mai dimenticare, giorno che chiude il travaglio e il pellegrinare continuo di ospedale in ospedale sempre inutilmente.

Piansi e piansi e con me quelle che mi accompagnavano e ancora imbarazzata me ne tornai in bicicletta.

Non so esprimere tutta la mia riconoscenza, voglia Iddio che non abbia a sciupare questo dono sì prezioso ma spenderlo solo per glorificare il Signore.

Pio X^o mi sia sempre di modello in qualunque occasione.

Dalla Costa Maria
Malnate (Varese)

Con permiss. ecclesiastica — Aut. Pres. Trib. Treviso 10-5-54 N. 106

Carraro Ferdinando - Responsabile — Tip. Ed. Trevigiana - Treviso